

**L'INCONTRO** CHIACCHIERATA CON SOTTOFONDO MUSICALE E CORREDO DI IMMAGINI FRA CLAUDIO SIGNORONI E ANDREA MAIETTI

# Willy e la Lodi in "Iudesan"

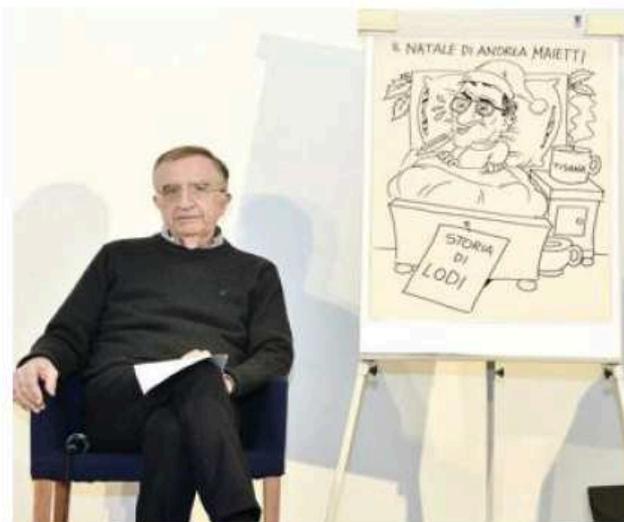
I due autori della storia del territorio a fumetti (con dialoghi in dialetto bassaiolo) hanno raccontato la loro fatica nel contesto della mostra "In hoc signo"

ANNALISA DEGRADI

L'ultimo fine settimana del 2014 allo Spazio Bipielle Arte (ma non sono finiti gli appuntamenti che accompagnano la mostra *In hoc signo*, che continueranno fino all'Epifania) è stato dedicato a un evento tutto lodigiano: domenica pomeriggio Andrea Maietti e Claudio Signoroni, in arte Willy, hanno intrattenuto il pubblico - se possibile, più numeroso del solito - sulla storia di Lodi a fumetti, scritta e disegnata in coppia dai due autori. Ad animare l'incontro, le letture di Antonella Boriani e Giovanna Lobbia, che hanno dato voce ad alcune delle pagine più divertenti nate dalla penna di Maietti e dal pennarello di Willy, che intanto tracciava con il suo tratto di ispirata rapidità alcune vignette "in diretta" su una lavagna a fogli mobili, a commento dei diversi momenti della conversazione. «Conosco Willy da più di quarant'anni - ha esordito Maietti - e ho incominciato ad apprezzare il suo grande talento di disegnatore dai tempi di Gigi pendolare: un personaggio che è veramente l'emblema surreale del lodigiano moderno, il lavoratore pendolare per il quale la vita quotidiana è dominata dall'ossessione di un immutabile binario». Poi i due autori cominciano a rievocare l'avventura della loro storia di Lodi a fumetti: *Laudi di a fumetti*, una trilogia, uscita in volume nel 2012, composta dalla Storia di Lodi, Fanfulla da Lodi e San Bassiano. «L'esuberante lodigianità popolare del disegnatore - ha continuato Maietti - non mi ha lasciato dubbi sulla lingua da utilizzare per i testi: così la scelta finale è stata di usare l'italiano per le didascalie e il dialetto per i dialoghi, dove erompe la dimensione più emotiva».

Le tappe salienti della storia della città vengono ripercorse attraverso la visione e l'ascolto di alcune pagine, accompagnate dai brani musicali eseguiti alla fisarmonica da Luca Consolandi. Scorrono davanti al pubblico i luoghi e i personaggi più famosi:

la Laus di epoca romana, il vescovo Bassiano, Fanfulla, Pietro Temacoldo, specie di Masaniello lodigiano che governò la città dopo aver guidato una sommossa popolare contro i Vistarini. Sulla sua passione per il disegno Willy scherza così: «Ho iniziato ancora in fasce: mia mamma per sbaglio mi ha messo in bocca un lapis invece del ciuccio, e da allora non ho più smesso». In chiusura l'ultimo omaggio è per Ada Negri, di cui viene letta una celebre poesia: «L'unico appunto che le si può muovere - conclude Andrea Maietti - è di essersi vergognata del dialetto, che invece ha la piena dignità di esprimere qualsiasi contenuto».



**LE VOCI (E LA MATITA)**  
Sopra Andrea Maietti con uno schizzo di Claudio Signoroni (a lato accanto ad Antonella Boriani); sotto il pubblico e un momento musicale

